

## Filippo Genucchi signore delle nevi

di Sidney Rotalinti

La notizia arriva da lontano, dall'estremo nordovest Canadese, a cavallo fra l'11 e il 12 febbraio, da un luogo ai confini fra il mondo vivibile e il circolo polare artico: il vincitore della mitica *Yukon Arctik*, probabilmente l'"ultramaratona" più dura del mondo, 500 chilometri da percorrere lungo il fiume ghiacciato che dà il nome alla regione, è il trentottenne bleniese Filippo Genucchi che ha stravinto su un'élite mondiale di concorrenti blasonatissimi con un vantaggio di "un giorno e un'ora" sul secondo arrivato, Filippo ce la fa in sette giorni, gli altri in otto e più. Una settimana dopo l'Albergo Posta di Olivone, che appartiene ai genitori Giorgio e Jole, si riempie fino all'inverosimile di amici, giornalisti e appassionati della montagna per festeggiare l'arrivo di Filippo.



### La stampa

Gli occhi celesti, da lupo artico, che si muovono vivaci scrutando l'orizzonte, sono una specie di passaporto genetico dei Genucchi. Sono gli stessi occhi di papà Giorgio, che accoglie la gente nell'atrio dell'Albergo Posta mentre Filippo dialoga amorevolmente con un grumo di giornalisti entusiasti e posa per le fotografie di rito abbracciando i suoi migliori amici e i suoi sponsor: gran bella squadra. Sono anche gli stessi occhi di nonno Giovanni, lo scultore; occhi speciali, con messa fuoco all'infinito. Bastano uno sguardo e quattro parole, un po' in italiano un po' in dialetto, per capire che Filippo, nato il 5 agosto 1973 a Olivone in una fra le più incantevoli soste del passo del Lucomagno, è una persona veramente speciale che emana intelligenza e simpatia.

### L'ultramaratona

Eppure hai fama di essere una persona riservata...

*"Sì, abbastanza... riservata e vergognosa anche (risata) questa avventura è nata come una cosa spontanea e abbastanza naturale dentro di me. Devo dire la verità: se avessi saputo che ci sarebbe stato tutto questo movimento e questo tam tam..."*

Vuoi dire che siamo stati più inquietanti noi giornalisti in quest'ultima mezz'ora... del gelo e dei grizzly dello Yukon?

*“Per come sono fatto io sì. Non avevo minimamente pensato all'eventualità di vincere la gara, è stata una serie di circostanze che mi ha portato ad arrivare primo, cioè prima degli altri...”*

## **Un giorno e un'ora**

Per modestia trascuri il 'come', cioè con un vantaggio di una giornata e un'ora sul secondo arrivato, una performance straordinaria, hai dato venticinque ore ai migliori specialisti del mondo super-sponsorizzati!

*“La cosa che mi fa più piacere è che mi sono avvicinato di poche ore al tempo record fissato in anni passati da personaggi quasi leggendari. Naturalmente le condizioni mutano di anno in anno. Stavolta era un po' meno freddo del solito, però la pista era anche un po' meno veloce. Arrivare primi può essere importante ma fare un buon tempo lo è ancora di più.”*

Trecento miglia in sette giorni: una media di 80 chilometri al giorno, vero?

*“Sì: 80-82 al giorno su 510 chilometri circa.”*

## **Giorno e notte**

Sembra ragionevole che una persona capace di affrontare una sfida del genere fra i ghiacci e i boschi della tundra artica sia piuttosto una persona riservata e capace di stare in solitudine o no?

*“Certo, anche perché non parli, o meglio parli da solo, magari a volte imprecando o lamentandoti con le stelle... Vi sono state due cose particolarmente dure: la mancanza di sonno, ho dormito una decina di ore in sei giorni, certe notti niente, certe altre magari quattro ore. Tutto il resto del tempo era dedicato al camminare. Bisogna tener presente che quando ti fermi hai l'adrenalina alle stelle. Prima di addormentarti devi fare i conti con un'oretta di rilassamento altrimenti il sonno non arriva. L'altra cosa difficile è stata la monotonia nel bosco. Adoro il bosco del Lucomagno e il paesaggio alpino. Lì invece devi immaginare un bosco piatto, sei dentro alla traccia di una motoslitte con il tuo piccolo bagaglio da trainare e il tempo non passa mai, con la slitta che scodinzola di qua e di là: ti sembra di camminare su un gigantesco tapis roulant sempre uguale.”*

Man mano che l'intervista va avanti i particolari di ordine sportivo lasciano il posto alla dimensione psicologica. Ripetiamolo, ci vogliono esseri umani davvero speciali per fare una cosa del genere. Filippo dice di non aver patito alcuna solitudine: *“Non c'è tempo per pensare”*.



## **L'uomo del passo**

Una leggenda (ampiamente confermata dal protagonista) dice che si è allenato con una minuzia e una disciplina degne di un monaco buddista himalayano e che lo vedevano tutte le sere aggirarsi sul passo del Lucomagno tirandosi dietro un copertone a mo' di slitta.

Non basterebbe un'intera pagina di giornale per fare un'analisi seria delle ragioni che hanno fatto vincere Filippo Genucchi con venticinque ore di vantaggio.

*“Mi sono messo nell'ottica della preda che deve resistere al sonno e alla stanchezza per mantenere il vantaggio sui predatori”... “Quando sai che sei davanti, che stai bene e vai entri in uno stato di beatitudine e continui a ripeterti che non è possibile, non è possibile... invece è possibile ed è stato proprio bello.”*

Animali?

*“Ho visto una volpe artica, apparentemente identica alla nostra ma bianca, due lontre che guardavano fuori dal ghiaccio e qualche scoiattolo. Niente orsi neri o Grizzly.”*

## **Simbiosi con le Alpi**

A pensarci bene non occorrono grandi analisi tecniche per capire le ragioni di questa vittoria. Filippo è una creatura in perfetta simbiosi con l'ambiente alpino. Non solo è nato sulla strada del Lucomagno, ma lui è il 'signor Lucomagno'. Con una piccola squadra di collaboratori valuta giorno per giorno (e notte per notte) le condizioni di sicurezza della strada e ne decide l'apertura o la chiusura. Come se ciò non bastasse Filippo è uno dei maggiori esperti di soccorsi e sicurezza alpina di questo nostro paese. Non è monaco buddista ma è l'*Ufficiale alpino* del gruppo *S3 Operazioni* del *Battaglione fanteria di montagna 30* dell'esercito svizzero quale *“specialista tecnico e consigliere in tutti gli ambiti che riguardano il servizio in alta montagna”*, anche nelle missioni all'estero.

Filippo tiene tantissimo a ringraziare la squadra di amici fraterni che lo ha appoggiato in questa impresa: *“Jeff Franchi, che mi ha fatto da allenatore e massaggiatore; il negozio Pitisch di Dangio, che mi ha dato un grande colpo di mano con il materiale, in particolar modo con l'abbigliamento; Maura Nessi di Locarno, dietista che mi ha dato consigli determinanti sull'alimentazione e tantissime altre persone che mi hanno dato una mano, fra cui i colleghi di lavoro nonché la famiglia di Tamara e Marzio Martinetti che mi hanno accompagnato alla partenza insieme a mio fratello dandomi un supporto logistico formidabile prima della gara”*.

## **Il momento più incantevole?**

*“L'aurora boreale.”*

